



## La politica

# Norma anti-De Luca la sfida di Caldoro «Non è un golpe»

## Il governatore blinda la maggioranza l'opposizione via dall'aula, pronti i ricorsi

Maria Pirro

Trentasei favorevoli. Uno astenuto. Nessun contrario. In aula la maggioranza fa quadrato intorno al governatore Stefano Caldoro. Muro contro muro, invece, tra l'esecutivo e l'opposizione che abbandona i lavori in segno di protesta prima del voto e annuncia ricorsi su più punti del collegato alla finanziaria. È così che si conclude la maratona in Consiglio regionale.

No-stop ai veleni. Di ritorno da Roma, appena nominato vicepresidente della Conferenza Stato-Regioni, Caldoro sottolinea le «norme di semplificazione» previste nella legge, ma prova anche a rispondere alle critiche. Sul ricorso alla fiducia per far passare un maxi-emendamento afferma: «Esalta la qualità della discussione». Sulla norma ribattezzata anti De Luca: «Nessuna azione contro i sindaci» ma niente doppie poltrone. Sul condono: «Non è un colpo di mano. Il paese non può restare sempre fermo. La vicenda è un po' kafkiana perché è una norma che ha avuto effetto erga omnes tranne che per la Campania». Quanto ai rischi «che, attorno alle maglie, si inserisca chi il diritto non ce l'ha: questo significa non avere fiducia negli enti locali, noi ce l'abbiamo». Ma «attenzione a fare divisioni manichee. È una cosa che non serve a nessuno».

Dura la replica dell'opposizione, prima di abbandonare l'aula, sul provvedimento «che non è in grado di incidere minimamente sull'economia campana e sui bisogni dei cittadini». Raffaele Topo, capogruppo del Pd, fa notare anche il dato politico: «Si apre una frattura insanabile tra Giunta e Consiglio». E annuncia ricorso per bloccare le nuove norme, ma anche il tentativo di abrogazione attraverso «la presentazione di disegni di legge composti anche da ogni singolo articolo». «In modo da costringere la maggioranza a discutere nel merito fuori dal ricatto della fiducia» afferma il consigliere democrat, Giu-

lia Abbate. «In due giorni decidiamo che i sindaci si devono dimettere per candidarsi alla Regione e alziamo la soglia di sbarramento per le coalizioni dal 5 al 10%» fa notare Topo.

Il consigliere del Pse, Corrado Gabriele regala a Caldoro una cazzuola, «simbolo della cementificazione selvaggia». «Basta strumentalizzazioni e bugie» ribatte Gennaro Nocera, capogruppo di Fi: «Mettilmo regole dove altri hanno lasciato colpevolmente il vuoto». «Si lasci ai cittadini la possibilità di rendere le proprie case più sicure» gli fa eco Gennaro Salvatore (Caldoro Presidente) che poi esalta il «ritrovato orgoglio istituzionale dell'assemblea». Unico dissidente, Luca Colasanto, che dai banchi di Fi si astiene al momento del voto: «Nella legge nulla sostiene i lavoratori e le imprese». Per il capogruppo di Caldoro Presidente, Giuseppe Maisto, «la maggioranza ha dato buona prova della propria capacità di fare squadra, dimostrando che Caldoro ha tutte le carte in regola per poter essere anche nel futuro un punto di riferimento imprescindibile».

«Una lenzuolata, un insieme di micro e macro clientele che rappresentano la somma dei desiderata dei consiglieri di centrodestra, unico vincolo per garantire il voto in aula - accusa Antonio Marciano, vicecapogruppo del Pd - Il centrodestra ha aperto, e nel peggiore dei modi, la sua campagna elettorale». Proteste anche fuori dall'aula. «Assurdo impedire a sindaci e consiglieri la candidatura, restrizioni che appaiono in contrasto con la normativa nazionale» dichiara il sottosegretario di Ncd Gioacchino Alfano. «Procedura antidemocratica, con effetti devastanti sui comuni» dichiara il segretario regionale del Pd Assunta Tartaglione, mentre Marcello Tagliatela, ex assessore e promotore della legge sull'urbanistica, si dice «soddisfatto per l'approvazione ma rammaricato perché avviene dopo due anni di dibattito in Consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La legge Dimissioni a 30 giorni dal voto



Per candidarsi alle elezioni regionali occorrerà dimettersi 30 giorni prima del voto: questa la versione finale della norma sull'ineleggibilità di sindaci e consiglieri dei Comuni sopra i 5 mila abitanti e dei componenti del Consiglio metropolitano, assessori e presidenti delle Giunte provinciali. Sul condono si concentra invece la protesta dei socialisti, che ieri hanno presidiato l'ingresso del Consiglio regionale. I consiglieri del gruppo Pse hanno regalato a Caldoro una cazzuola, «simbolo della cementificazione selvaggia».



In aula Il governatore Caldoro durante la seduta di consiglio regionale che ha varato la manovra 2014. NEWFOTOSUD

### Il retroscena

## Tsunami nei Comuni, commissari da Salerno ad Eboli

Un vero e proprio tsunami elettorale è in arrivo per il 2015. La scintilla che ha innescato il meccanismo amministrativo è rappresentata dalla legge, approvata in consiglio regionale, che in Campania stabilisce come i sindaci intenzionati a candidarsi alle prossime elezioni regionali, debbano dimettersi necessariamente 30 giorni prima del voto. Se così sarà, saranno numerosi i comuni che vedranno il proprio sindaco lasciare anticipatamente la carica e di conseguenza «subiranno» il commissariamento prefettizio. A

partire ovviamente da Salerno, dove De Luca (il cui mandato scade nel 2016) dovrebbe lasciare palazzo Guerra entro febbraio se davvero vuole contendere a Caldoro la poltrona di governatore. A quel punto, il consiglio comunale si scioglierebbe e l'amministrazione verrebbe retta da un commissario di governo, incaricato di traghettare l'ente fino a nuove elezioni, che dovrebbero tenersi entro il 15 giugno 2015. Una circostanza che - a sinistra - riguarda sicuramente comuni come Eboli (anche se il sindaco Melchionda è in scadenza di

mandato), Agropoli (con Franco Alfieri), Fisciano (con Tommaso Amabile), Giffoni Valle Piana (con Paolo Russomando), solo per citare i sindaci più «gettonati» in vista della corsa per le regionali. A destra il discorso non cambia, anche se qui di conferme non ve ne sono. Potrebbe toccare a Scafati con il sindaco Pasquale Aliberti, a Nocera Inferiore con Manlio Torquato e così via. Di sicuro, al momento, c'è il fatto che non si celebrerà nessun election day tra regionali e amministrative.

umb. adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sviluppo e lavoro ai giovani, dieci asset per ripartire»

### L'iniziativa

Il documento progetto del Pd aspettando la visita di Renzi e in vista delle elezioni a Napoli

Umberto Adinolfi

Il rilancio dell'economia provinciale diventa un vero e proprio manifesto programmatico in vista delle prossime elezioni regionali. Il Pd di Salerno redige il suo documento strategico per cercare di superare la crisi e di risolvere le sorti del sistema produttivo locale, puntando su turismo, aree interne e reindustrializzazione sostenibile. Il documento è stato presentato ieri mattina nella sede provinciale del partito, alla presenza del segretario provinciale Nicola Landolfi e del responsabile del dipartimento economia Roberto De Luca, secon-

dogenito del sindaco di Salerno.

«Un documento ibrido a metà tra il tecnico e il politico - ha commentato Roberto De Luca - che pone all'attenzione di tutti un percorso di sviluppo e di ottimismo. Abbiamo deciso di partire dall'analisi dei dati reali per affrontare tematiche decisive per il futuro di questo territorio. Siamo in una provincia che viaggia molto più lentamente rispetto al resto del Paese ed abbiamo tassi di occupazione giovanile a livello di paesi islamici. Insomma dobbiamo cambiare rotta e per farlo abbiamo immaginato 10 asset strategici su cui puntare». A partire dal recupero del tessuto industriale, restituendo dignità al settore manifatturiero. «Pensiamo a strumenti alternativi di sviluppo - ha aggiunto De Luca - per consentire al manifatturiero di reggere l'altro settore fondamentale per Salerno e provincia, quello della logistica e dei servizi. E per arrivare a questo risultato non



In segreteria De Luca junior parla nella sede del Pd. TANOPRESS

### Il nodo

De Luca junior: siamo ai livelli da paesi islamici occorre ridare dignità al tessuto industriale e puntare sul nuovo

possiamo dimenticare le nuove iniziative imprenditoriali. Dobbiamo lavorare in sinergia con l'università in modo da generare un vero e proprio processo di genesi di start up e consentire così ai nostri giovani di costruire il proprio futuro in questa terra». De Luca ha poi puntato l'attenzione sulla risorsa mare, sul turismo e sull'edilizia biocompatibile, quali asset fondamentali per la provincia di Salerno, senza dimenticare il ruolo che potrebbero giocare le cosiddette aree interne anche dal punto di vista delle produzioni di qualità.

Un documento strategico che - per il segretario provinciale Nicola Landolfi - diventerà parte integrante del manifesto politico in vista delle regionali 2015. Ed in quella direzione, lo stesso Landolfi ha annunciato - per i prossimi 27, 28 e 29 settembre - lo svolgimento a Salerno della festa nazionale del Pd sul welfare. «La conferma ci è giunta solo l'altra sera - ha

sottolineato Landolfi ai giornalisti presenti - e la cosa ci gratifica davvero molto. Riteniamo si tratti del riconoscimento dei vertici nazionali e regionali del partito per i grandi risultati ottenuti da questa federazione provinciale alle ultime competizioni elettorali». Lo stesso segretario Landolfi ha anche confermato che ci potrebbe essere la visita del premier Matteo Renzi, insieme a quella di numerosi esponenti della segreteria nazionale: «Ci hanno garantito la loro presenza numerosi rappresentanti del partito e ovviamente speriamo che giunga a Salerno anche il segretario nazionale». La notizia - ovviamente - rappresenterebbe un vero e proprio endorsement per Vincenzo De Luca alla vigilia della celebrazione delle primarie per la scelta del candidato governatore. E la cosa è rimbalzata immediatamente nel giro degli ambienti democrat campani, senza trovare - come c'era da attendersi - un consenso unanime, specie in quei settori del partito che non hanno mai nascosto la propria distanza dal sindaco di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA